

Anna Tarquini

ABBANDONATI sull'autostrada

La Salerno-Reggio Calabria è ancora nella bufera e il premier dice: «Non credo che il governo abbia delle responsabilità». Lunardi aggiunge: «Mica abbiamo causato danni, è stata una calamità»

Intanto il capo dell'Anas, Pozzi, va con la propria auto sull'autostrada e dice: «Se arrivo in fondo vuol dire che l'A3 può essere riaperta»
Nuova emergenza, stavolta per l'energia elettrica

ROMA «Responsabilità? Non credo che il governo abbia responsabilità. Sono le opposizioni che chiedono sempre le dimissioni di qualcuno». Il signor Salvatore si appresta a passare la quarta notte in camion, bloccato sulla Salerno-Reggio Calabria e il signor Mario, imprenditore, è ancora chiuso in auto quando Berlusconi, da Milano, si rimangia le scuse. Insieme a Lunardi: «Chi noi? E mica abbiamo causato danni alle persone o alle cose, è stata una calamità naturale». L'autostrada è ancora chiusa in due punti, ci sono i camionisti che hanno deciso di mettersi di traverso, questa volta apposta, perché nessuno li scorta contromano fuori da quella trappola che è diventata l'A3. C'è ancora l'esercito che cerca di spostare i blocchi quando Pozzi, il capo dell'Anas, invece di mandare uomini in soccorso trova una soluzione tutta sua. Un esperimento. Si mette in autostrada e percorre il tratto incrinato con la propria auto. Da Sicignano a Lagonegro Nord. «Il presidente - fa sapere l'Anas in un comunicato - sta percorrendo il tratto e viaggia a una velocità di 80 chilometri. Se anche l'uscita 585, la statale Jonica, sarà percorribile allora si potrà considerare la possibilità di riaprire l'A3». E se così non fosse? Per fortuna gli va bene e alla fine del viaggio firma l'ordinanza per riaprire la corsia sud tra gli svincoli di Sicignano degli Alburni (Salerno) e Sibari (Cosenza). Quanto alla corsia nord, sarà aperto solo il tratto tra Padula-Buonabitacolo e Polla. Resta chiuso invece il tratto tra Lagonegro e Lauria.

Quarto giorno. Il quarto giorno di blocco la tragedia si trasforma in burla e la colpa non è più di nessuno. Con la Protezione civile che ormai si è lavata le mani del disastro della Salerno-Reggio Calabria e convoca nella sede del Dipartimento in via Ulpiano il comitato operativo «per seguire la situazione legata al maltempo che sta isolando diverse frazioni e comuni tra Campania e Basilicata». Con Pozzi che viaggia in auto e con Lunardi che ritrova vigore dopo la difesa di Berlusconi: «Non c'è nessun motivo di chiedere scusa, non abbiamo recato danni. Il mio compito non è quello di dirigere il traffico ma dare direttive ad enti come l'Anas. E questo è esattamente ciò che ho fatto». Non importa se l'allerta meteo è stato ignorato, se nessuno ha chiuso l'autostrada, se due giorni dopo l'allarme i tecnici dell'Anas si sono ritrovati a gestire 80 chilometri di autostrada con le auto in coda senza una corsia d'emergenza, senza gli spazzaneve e senza i mezzi spargisale. Naturalmente non importa se ci sono centinaia di automobilisti rimasti intrappolati per tre giorni a smentire. Lunardi si difende. «Trovo che sia una posizione giu-

Domani i Ds presentano la mozione di sfiducia per chiedere le dimissioni di Lunardi



Maltempo, decine di miliardi di danni all'agricoltura

ROMA L'ondata di gelo e neve che sta colpendo l'Italia ha provocato danni all'agricoltura per decine di miliardi. Ma la situazione più grave è nel Centro-Sud dove per le aziende zootecniche, rimaste isolate, è emergenza. Comincia anche a scarseggiare il foraggio per il bestiame. E quanto sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori. «Il quadro complessivo è preoccupante», dice la Cia che fa appello al governo e alle regioni affinché si intervenga per fronteggiare il grave problema. E parla di ettari di colture, in particolare

orticole e alberi da frutta, distrutte dal gran freddo, mentre il settore zootecnico rischia di subire un colpo durissimo. Le conseguenze maggiori però sono per le regioni del Centro-Sud. Ma l'allarme maggiore si registra in Basilicata, Campania, Molise e nelle Marche, dove moltissime imprese agricole sono rimaste isolate. Il bestiame corre gravissimi rischi in quanto sia il foraggio che il mangime, per l'impossibilità degli approvvigionamenti, si stanno esaurendo.

Alcuni camionisti in attesa della via libera da parte delle forze dell'ordine
Foto di Pasquale Stanzone/Ansa



A3, quarto giorno. Berlusconi: «E io che c'entro?»

L'autostrada ancora chiusa a tratti. Ma il governo si rimangia le scuse. Nel centrosud migliaia senza luce

emergenza Marche

Trecento in trappola sull'A14 Treni fermi sotto la neve

ROMA Alle otto di sera sull'A14 è il bis. Chilometri di cosa sotto la neve con gli automobilisti abbandonati a se stessi e nessuno che arriva in soccorso. Chiama la signora Franca, da un telefonino, lei è sull'autobus che ha le catene che ugualmente non si muove. «Siamo circa 3, 400 persone, la strada è bloccata da Civitanova Marche a Pescara Sud. Non ci sono spazzaneve, non ci sono auto di soccorso. L'unico spazzaneve che è arrivato era senza catene e l'hanno dovuto rimuovere. Ho anche telefonato al 112 e mi hanno detto che sono fortunata perché sto su un autobus e non in automobile al freddo». Al quinto giorno dell'emergenza maltempo, le Marche sono minacciate dal rischio di slavine che hanno causato la chiusura di arterie importanti e l'evacuazione di nuclei abitati nell'entroterra. La Regione ha chiesto l'intervento dell'esercito. La richiesta è stata già formalizzata dalla protezione civile regionale, dopo che le stime del Corpo Forestale dello Stato hanno fatto salire al massimo il rischio valanghe. Un centinaio di persone sono state evacuate in queste ore nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno per il pericolo di slavine che potrebbero staccarsi dalla catena dei Monti Sibillini. Molte strade sono state chiuse nella notte, mentre anche nelle Marche si verifica l'emergenza energia elettrica, visto che decine e decine di famiglia sono senza luce nei centri più piccoli.

Problemi anche con i treni. Il traffico ferroviario lungo la linea Ancona-Roma è interrotto dalle 19, dopo che il treno interregionale 2325 per Foligno è rimasto bloccato all'altezza di Fossato di Vico, in Umbria per la neve. Gli altri treni in transito vengono fatti fermare nelle stazioni precedenti, fino a quando il convoglio bloccato non sarà potuto ripartire. Il treno bloccato è stato fatto retrocedere fino a Fabriano. La linea è così stata liberata e da Fabriano è potuto partire un locomotore spazzaneve che raggiungerà Fossato di Vico. La circolazione ferroviaria - ha riferito Trentitalia - potrà riprendere ma con grande difficoltà, viste le pessime condizioni atmosferiche.

sta quella espressa dal Presidente del Consiglio - sostiene ovviamente il ministro -, tenuto conto delle dichiarazioni fuori luogo espresse da quegli illustri signori politici che non sono informati sulle mie competenze». Anche Pozzi si difende: «Il 25 gennaio - ha detto il presidente dell'Anas - abbiamo disposto l'obbligo delle catene, che è stato disatteso. Il 26 gennaio è scattata l'ordinanza di chiusura dell'autostrada. Non abbiamo nulla da rimproverarci, siamo stati bravissimi». E aggiunge: «L'evento che ha riguardato l'Italia meridionale è stato eccezionale. Poi c'è la tendenza a voler far cadere la testa di qualcuno. Anche se una testa che cade non ha mai aiutato a impedire che un fatto possa ripetersi».

Domani i Ds presenteranno la mozione di sfiducia per chiedere le dimissioni di Lunardi. Con loro c'è l'intero arco del centro sinistra. Il governo è in difficoltà e si difende: «Tutti sanno - sostiene il vicesegretario dell'Economia Micciché - che l'attuale stato della Salerno-Reggio Calabria è figlio solo delle irresponsabilità dei governi che ci hanno preceduti, mentre proprio oggi il ministro Lunardi, l'ing. Pozzi e altri si stanno finalmente impegnando per rendere la Sar-Rc un'infrastruttura efficiente, quale purtroppo ancora non è». Ma quanto è accaduto non è giustificabile e la procura di Cosenza ha deciso che ci sono gli estremi per aprire un'inchiesta. Vuole accertare le responsabilità dei disastri di centinaia di automobilisti rimasti bloccati. Il magistrato ha richiesto all'Anas una serie di documenti per ricostruire la dinamica dei tempi d'attivazione delle squadre d'emergenza e verificare la congruità dei meccanismi posti in essere per fronteggiare l'emergenza. Che intanto non è rientrata affatto. Ieri i camionisti fermi da giorni sulla Statale 19, all'altezza dello svincolo autostradale Buonabitacolo-Padula della SA-RC, hanno bloccato la circolazione autoveicolare locale in segno di protesta contro le forze dell'ordine che non consentono loro di immettersi sull'autostrada e proseguire il loro viaggio verso Sud.

Isolati. Sul posto il comandante della compagnia carabinieri di Sala Consilina, tenente Giuseppe Costa, sta ancora tentando una mediazione. E con il passare delle ore è diventata tragica anche la situazione dei comuni intorno a Potenza. Di ieri è l'allarme di uno dei sindaci del potentino, Aldo Savino, di Rivello. «Siamo isolatissimi, certamente staccati dal resto d'Italia. Speriamo ci aiutino». Ci sono famiglie isolate nei comuni di Lagonegro, Lauria, Rivello e Castelsaraceno dove sono dovuti intervenire i vigili del fuoco a soccorrere gli anziani, ma molti restano ancora senza soccorsi.

A Lagonegro in particolare sono state chiamate delle ditte private a spalare la neve che minaccia i tetti e da ieri manca anche l'energia elettrica. Quanto all'autostrada resta chiusa al traffico ordinario nel tratto di quasi 200 chilometri tra Sicignano, in Campania e Sibari, in Calabria fino a nuova disposizione dell'Anas, che sta provvedendo a renderla agibile. «Poiché sta nevicando in zona da molte ore, tali operazioni subiranno comunque un forte rallentamento», si legge in una nota della Prefettura di Potenza. Ma nel corso della notte la Protezione Civile ha constatato che in tutto il centro sud (non solo basilicata e Campania, ma anche Marche e Abruzzo) si sta verificando una emergenza energia elettrica, che manca a decine di migliaia di persone, soprattutto nei centri più piccoli e isolati.

La Procura di Cosenza apre un'inchiesta Micciché: l'attuale stato della Sa-Rc è figlia di altri governi...



grandi opere

La neve è rossa, fioccano i comunisti

Ronaldo Pergolini

Ne è passata di acqua sotto i ponti (anche sotto quello immaginario sullo Stretto) da quando il presidente del Consiglio negli studi della "Vespa pictures" girava il kolossal "Grandi opere". Con la sua consumata aria da «venghino signori... venghino» prometteva strade, ponti, ferrovie ecc. ecc. Il Bel Paese, con alcuni sapienti tratti di pennarello diventava il Paese dei Balocchi. Dopo tre anni e mezzo di colorata panna montata è bastata una nevicata seria per riportarci ad immagini in bianco e nero. Dopo quattro giorni, molti dei dannati dell'A3 sono ancora là e il governo è riuscito solo a produrre delle formali scuse. Se sei intrappolato da ore nel gelo le scuse sono più utili di uno spazzaneve o di un elicottero. Ma il governo dopo aver prodotto questo possente sforzo ha creduto di aver esagerato e così a ventiquattro ore di distanza è arrivato il ministro Lego (alias



Lunardi) a rimettere le cose a posto: «Non c'è nessun motivo perché il governo chieda scusa, perché non ci sono stati danni alle persone e alle cose». Non ci è scappato nemmeno un morto! Ma di cosa si lamentano... ma di quali dimissioni va lanciando l'opposizione. «Non tocca a me soccorrere gente, né di dirigere il traffico - ha aggiunto Lunardi - il mio compito è quello di dare direttive ad enti come l'Anas». Ma non riusciva a guardare la telecamera, e quindi i telespettatori, mentre si produceva in questa cinica performance. Ha la faccia dura il ministro delle Infrastrutture ma non tosta come quella del premier. Berlusconi, a peli sullo stomaco sta benissimo, e può gelidamente dichiarare: «Non credo che il governo abbia alcuna responsabilità». Punto e a capo. Ma perché Bruno Vespa non organizza un bel "Porta a Porta"? Il titolo? «La neve è rossa. Fiocca il comunismo».

I membri della commissione: «Dovevamo avere con urgenza il materiale di Torrealta, Grimaldi e degli uomini della Digos di Udine». Sequestrata anche una videocassetta

Caso Alpi, polemiche sulle perquisizioni. Giallo su una scheda personale

Edoardo Novella

ROMA «Neanche ai tempi della commissione Anselmi che indagava sulla P2». La frase, buttata lì con un misto di sconcerto e preoccupazione da un parlamentare, dipinge tutta la polemica sulle perquisizioni ordinate da Carlo Taormina in casa dei giornalisti Torrealta di Rainews24 e Grimaldi de il Gazzettino e di tre uomini della Questura di Udine per acquisire inediti documenti sul caso Alpi-Hrovatin. È la prima volta che la commissione d'inchiesta sull'omicidio della giornalista e dell'operatore Rai (avvenuto a Mogadiscio nel '94) presieduta dal-

l'avvocato forzista adotta un provvedimento del genere - personale: ed ecco «spiegato» il coro di «atto inaccettabile» e «intimidatorio» da stato di polizia» levato da Fnsi, Usigrai, Art. 21 e - ieri - anche dal Cdr di Famiglia cristiana. Ma cosa cercavano i quattro uomini della polizia giudiziaria? La pista è quella che porta ancora a Udine, alle indagini della Digos che sin dal 1995 avrebbe acquisito notizie attraverso proprie fonti, probabilmente somale, che avrebbero conoscenza diretta dei fatti di Mogadiscio. Addirittura di chi siano esecutori e mandanti del duplice omicidio. Materiale in buona parte ancora «congelato», mai

acquisito. A cui la Questura friulana ha posto il segreto. Materiali che però hanno anche «circolato». E che le ultime attività investigative svolte per conto della commissione avrebbero «segnalato» anche in possesso di Torrealta e Grimaldi. «Due faldoni - spiega Torrealta -, li hanno presi e basta. Ma non mi spiego perché siano venuti a casa mia a 11 anni di distanza dai fatti, senza considerare che io della commissione sono stato tra i promotori. Se la loro direzione di ricerca per dire una parola di verità sul chi e perché ha ucciso Ilaria e Miran è inseguire giornalisti, allora... Comunque ho chiesto di essere convocato di nuovo a Palazzo San

Macuto, per spiegare e farmi spiegare».

Spiega anche Elettra Deiana, membro della commissione per Ri-

Del giornalista Rai Torrealta acquisito anche un fascicolo aziendale. Chi lo ha disposto? Taormina: «No comment»



fondazione: «Quel materiale è essenziale. Nell'audizione che ha avuto con noi Torrealta non ne ha fatto cenno. Ultimissime indagini ce lo hanno invece segnalato. E lo siamo andati a prendere usando lo strumento appropriato: la perquisizione. Posso dire che abbiamo trovato quanto cercavamo. Per valutare i documenti abbiamo bisogno di tempo». Sarebbe in particolare stata acquisita una videocassetta contenente una intervista. «Abbiamo agito in piena legittimità - ribadisce Carmen Motta dei Ds - c'era urgenza di entrare in possesso di quei materiali, ecco spiegata la perquisizione». Ma non c'era modo di chiedere direttamente a Torreal-

ta - che si è detto assolutamente disponibile a dare quei documenti, solo glieli avessero chiesti - ? «Durante la sua audizione - e la domanda l'abbiamo ripetuta a tutte le persone ascoltate - gli abbiamo chiesto se avesse materiale utile all'inchiesta. Non ci ha dato nulla...» racconta Raffaello De Brasi, Ds, vicepresidente della commissione. Materiali «nuovi» che però restano - è così - negli scatoloni da un decennio. Fogli, scritti, «indizi», che rimangono proprio dove è più normale: nei cassetti degli uffici Rai, custoditi da una segretaria; gli spostamenti di Ilaria a Mogadiscio... E poi i taccuini spariti, le autopsie da rifare,

il caos, la cooperazione, i traffici illeciti di armi, le trame e i depistaggi, gli apparati dello Stato, i servizi... Il «caso Alpi». La commissione ha tempo fino a luglio per presentare la propria relazione. Intanto sulla vicenda della perquisizione a Torrealta si proietta però un piccolo giallo. «La guardia di finanza ha anche acquisito la mia scheda personale in Rai», racconta il giornalista. Per farne cosa? I parlamentari dell'ufficio di presidenza della commissione però negano di aver dato mandato anche per questo. Iniziativa autonoma di Taormina? «No comment» non risponde l'avvocato. Idem da parte del magistrato Cirielli.